

## **Matteo Boato, in volo da New York alla Cina – Di Daniela Larentis**

**«Il noto artista italiano è appena tornato da Hong Kong, un viaggio che segue quello recente in suolo americano»**

Come abbiamo più volte sottolineato, Matteo Boato è un apprezzato artista italiano, nato a Trento, dove risiede, molto attivo sia in Italia che all'estero: in Europa, in Russia, in Giappone (ricordiamo la sua recente esperienza in Russia che prevedeva una prima mostra inaugurata presso il prestigioso Museo d'Arte di Nižnij Novgorod e, successivamente, a Kirov, Vladimir, Yeroslavl, in futuro a Mosca e S. Pietroburgo): qui in Trentino fra le varie esperienze artistiche ha partecipato a conferenze artistico/scientifiche presso il MUSE, il Museo delle Scienze di Trento, dove sono esposti alcuni suoi lavori, svolto attività didattiche al MART, il Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, inoltre ha partecipato qualche anno fa anche alla Biennale di Venezia ed è vincitore di alcuni concorsi internazionali per la realizzazione di opere d'arte pubbliche. Sarà presente a Trento a breve con una mostra dal titolo "TRENTINO - olii su luoghi e paesaggi trentini" negli splendidi spazi espositivi di Sala Thun di Torre Mirana (Palazzo Thun) – Via Belenzani 3, angolo via Mancini, 2, dal 9 giugno al 19 giugno 2016 (orario d'apertura: mar/dom 10-12 ; 16 – 19).

Eclettico artista, pittore di professione, ha da sempre rivolto i suoi interessi in molte direzioni: ha al suo attivo una laurea in Ingegneria civile, un diploma in chitarra classica, è infatti musicista per passione. Prima di trasferirsi a Trento ha vissuto nelle città di Firenze, Bruxelles, Londra e Barcellona. Da qualche settimana rientrato da un viaggio di lavoro a New York, è subito ripartito alla volta dell'ex colonia britannica Hong Kong, la metropoli cinese che nell'immaginario collettivo viene spesso da molti identificata con il suo suggestivo porto e il suo skyline mozzafiato. La sua permanenza nella celeberrima città, collocata sulla costa meridionale della Cina, è frutto di un progetto nato un paio di anni fa, ora in fase di concretizzazione.

Abbiamo avuto il piacere di intervistarla, a distanza di pochissimi giorni dal suo ritorno in Italia.

- Qual è l'impressione che lei ha avuto di Hong Kong, appena arrivato?

E' una metropoli in cui si respira un'atmosfera di internazionalità, dove c'è una perfetta fusione fra oriente e occidente; per certi versi assomiglia a New York, se non altro per i suoi imponenti grattacieli, è infatti una città che ha uno sviluppo verticale; la cosa curiosa, tuttavia, è che accanto a questi "giganti" dal forte impatto visivo si trovano splendide costruzioni tradizionali di modeste dimensioni, un contrasto che mi ha particolarmente colpito, inducendomi a riflettere in senso filosofico sull'attenzione che è giusto porre non solo alle grandi cose della vita, ma anche alle piccole. Sono rimasto colpito anche dal ridotto spazio vitale a cui gli abitanti sono spesso abituati, lo testimoniano la ridottissima metratura tipica degli appartamenti, la stessa camera dell'hotel dove ho soggiornato. Quando ho fatto presente alla gallerista che mi ha invitato a Hong Kong il fatto che la gente sembrasse non avere necessità di spazio vitale, mi ha risposto citandomi un noto proverbio cinese, il cui significato sarebbe il seguente: a cosa ti serve una casa enorme? serve pochissimo spazio per vivere, tutto il resto è in eccesso.

- Come è nato questo progetto?

Ho ricevuto l'invito dalla galleria "Galerie Koo" di Hong Kong, nella persona di Cecilia Koo, la quale ha da tempo mostrato interesse per il mio lavoro e mi ha chiamato per partecipare a una fiera del settore. Dal 2014 abbiamo avuto costanti contatti, mi è stato più volte richiesto l'invio di alcune mie opere. Il vincolo doganale ha fatto sì che le cose si siano concretizzate attraverso questo primo evento, a cui ne seguiranno altri. Il mio interesse va verso questa direzione, cioè portare avanti una collaborazione nel tempo. E' infatti prevista una personale in galleria entro i prossimi sei mesi.

- Quante e quali opere sue sono state esposte e come ha reagito il pubblico?

Ho spedito 12 opere di grandi dimensioni e alcune più piccole, i cui temi sono la piazza, la città; numeri sufficienti per organizzare una personale, anche se credo ne occorreranno il doppio per la prossima mostra; il

pubblico ha risposto con entusiasmo, sono molto soddisfatto perché il mio lavoro è piaciuto molto (avevo comunque ricevuto delle richieste di acquisto ancora prima di recarmi fisicamente a Hong Kong).

- Ci ha anticipato che a breve, quindi, ci sarà una prossima personale a Hong Kong: spedirà altre opere dall'Italia o le realizzerà sul posto come è accaduto in Russia, in occasione per esempio della mostra a Nižnij Novgorod?

Porterò altri pezzi, il tema che affronterò sarà il paesaggio urbano, naturalmente realizzerò lavori legati a Hong Kong, una città che trovo spettacolare. Devo ancora ragionare sul fatto di realizzare o meno le opere, almeno in parte, in loco; è una possibilità che si prefigge stimolante e che non mi sento di escludere, del resto il problema del trasporto su lunga distanza e dei dazi doganali è tutt'altro che marginale.

- Che idea si è fatto di questa metropoli, una città che vive di contrasti, e come è il clima artistico?

Il clima artistico è molto frizzante, estremamente stimolante: ho respirato una cultura e un'idea di società molto diversa dalla nostra. E' una città cosmopolita, ho incontrato parecchi europei, inglesi prevalentemente, americani, asiatici, australiani, qualche giapponese, gente proveniente da tutto il mondo. La mia percezione generale è stata quella di un background di persone di limitate disponibilità economiche, molte delle quali fanno fatica a parlare l'inglese o che non lo hanno mai affrontato, in qualche modo dominante numericamente, tuttavia in occasione di questa mia esperienza ho avuto contatti con gente di livello culturale differente, gente che vive nella zona centrale della città e che ha avuto un percorso scolastico interessante. La sensazione è quella dell'esistenza di un buon livello educativo generalizzato, dove le due culture, quella inglese e quella cinese, si intrecciano armoniosamente, permettendo un arricchimento del cittadino: è stato, possiamo dire, mantenuto il meglio delle due culture. Alcune zone della città mostrano un tessuto sociale, tuttavia, molto diverso da quello europeo. Ho incontrato parecchia gente (persone che

magari conoscono molte lingue, istruite), che alla domanda “che lavoro fai?” mi ha risposto con un “attualmente faccio ...”, ciò riflette una mentalità molto diversa dalla nostra, sono persone che difficilmente incontrerei magari a Trento, dove mediamente si ha un percorso lavorativo più lineare: Hong Kong, come sono le metropoli in espansione, è una città in cui c’è molta flessibilità lavorativa, una città che offre molte opportunità, e questo è molto bello. A proposito di contrasti, pur essendo una città modernissima, Hong Kong, e in generale la Cina, è un luogo dalla tradizione erboristica millenaria, dove le persone di tutti i ceti sociali fanno ricorso non tanto alla medicina occidentale, farmaceutica in senso europeo, che propone i farmaci che noi tutti conosciamo, ma piuttosto a quella a base di erbe praticata dai medici cinesi.

- Ma non dimentichiamo che la flessibilità è una cosa bella quando c’è anche una certa offerta di lavoro. Lei è d’accordo?

Certo, sono pienamente d’accordo. Io ho avuto l’impressione che vi sia lì molta offerta di lavoro, questa almeno è l’idea che mi sono fatto parlando con la gente con cui mi sono relazionato.

- A proposito del clima artistico riscontrato ad Hong Kong, lo potrebbe definire “globale”?

Assolutamente sì. Il mondo artistico è molto vario, tuttavia pur essendo eterogeneo è in qualche modo accostabile.

- Ci potrebbe spiegare meglio questo pensiero, si riferisce alle tematiche affrontate o alle tecniche utilizzate?

Direi ad ambedue: il mondo globale lo respiri realmente anche attraverso l’arte. In quella fiera c’erano più lavori intimisti, credo più in linea con il mondo asiatico, però in linea di massima l’ampissimo ventaglio di proposte si sarebbe potuto avere a Milano, a Londra o a Parigi.

- Quali erano gli artisti presentati dalla galleria in fiera?

Erano presenti i lavori di molti importanti artisti locali, con opere completamente diverse dalle mie.

- Che cosa si intende esattamente con il termine “fiera” in ambito artistico?

Generalmente il termine fiera ricorda il mercato e la vendita di vari prodotti, sia agricoli che legati alla casa, allo sport e al tempo libero, eventi rivolti a un ampio pubblico, alla massa; invece una fiera d'arte è tendenzialmente un evento di nicchia. Le gallerie che partecipano alle fiere sono selezionate accuratamente, non tutte possono accedervi, sono perennemente sulla scena, in una vetrina internazionale. Non c'è mai una fiera d'arte locale, sono manifestazioni che coinvolgono soggetti provenienti da tutto il mondo. Non tutte le fiere d'arte sono uguali, naturalmente, ce ne sono di diversi livelli, con proposte a diverso budget. In fiera, comunque, di qualsiasi fiera d'arte si tratti, partecipano le migliori gallerie, quelle in grado di sostenersi, di investire economicamente. Gli artisti, essendo lo spazio molto contenuto, sono dunque selezionati a loro volta: si tratta quindi una selezione di gallerie, le quali a loro volta selezionano artisti.

- Qual è la tipologia di pubblico, chi si reca alle fiere d'arte?

E' un pubblico pagante, quindi motivato. Le persone che si recano alle fiere d'arte vanno sostanzialmente per investire.

- Dove si è tenuta la fiera a cui ha partecipato?

Nel Hong Kong Convention and Exhibition Centre (Centro congressi e fieristico della città): essendo una metropoli ha uno spazio espositivo enorme, di grande prestigio; sono entrato e prima di raggiungere il piano dove era allestita la fiera ho dovuto camminare per più di dieci minuti, nel bel mezzo di una fiumana di gente, tanto per rendere conto dell'idea della dimensione dell'edificio.

- Le sue opere sono mai state associate all'idea che si ha dell'Italia, a stereotipi ricorrenti, come la solarità ecc.? Quali lavori hanno maggiormente attirato l'interesse del pubblico?

Sì, c'è stato chi ha associato l'uso di alcuni colori, ricorrenti in alcune mie opere esposte, all'Italia; è un fatto che desta curiosità, in quanto l'utilizzo di quegli stessi colori qui da noi viene da taluni associato

invece alla Spagna. E' come se l'espansività, l'allegria, fossero qualità che le persone non sappiano quasi riconoscere in se stesse o nell'ambito sociale in cui vivono, ma fossero attribuite in modo stereotipato a qualcun altro, quali peculiarità di qualche altra popolazione. L'Italia del resto, è associata spesso al buonumore, alla bellezza di città come Venezia, Roma, Firenze. Hanno comunque una visione diversa, rispetto a un inglese per esempio, dell'Italia. Le opere che hanno attirato comunque molto l'attenzione del pubblico, sono in particolare quelle in bianco e nero che ritraggono le piazze, forse perché maggiormente si avvicinano a lavori intimisti, sono opere che rimandano a concetti anche filosofici.

- [A proposito di piazze: quelle di Hong Kong come le sono sembrate?](#)

Ci sono, ma non sono le piazze a cui noi siamo abituati in Europa. Quando qualcuno mi dava appuntamento in piazza, si trattava di luoghi d'incontro aperti, assolutamente nuovi, tendenzialmente sopraelevati, dei punti di diramazione.

- [Un'ultima domanda a cui dovrebbe rispondere brevemente senza pensarci troppo: cosa l'ha colpita delle persone che ha avuto modo di osservare, di incrociare quotidianamente per strada?](#)

Le persone là sembrano possedere una calma surreale, danno l'impressione di essere rilassati, di stare sempre bene. Una cosa che ha catturato la mia attenzione è il fatto che non ho mai visto nessuno sbadigliare. A me non piace lo sbadiglio, mi infastidisce e lì nessuno sorprendentemente sembra averne bisogno...

## **Matteo Boato, flying from New York to China - by Daniela Larentis**

**"The well-known Italian artist has just returned from Hong Kong, a trip that follows the recent one in USA"**

As we have repeatedly emphasized, Matteo Boato is a popular Italian artist, born in Trento, where he lives, very active both in Italy and abroad: in Europe, in Russia, in Japan (remember his recent experience in Russia, a first exhibition in the prestigious Museum of Art in Nizhny Novgorod, and later in Kirov, Vladimir, Yeroslavl, in the future in Moscow and St. Petersburg). Here in Trentino, between the various artistic experiences, he has participated in artistic / scientific conferences at MUSE, the Museum of Sciences of Trento, which owns and displays some of his work, educational activities at MART, the modern and contemporary Art Museum of Trento and Rovereto. He also participated some years ago to the Venice Biennale. He won some international competitions for public art works. Boato' paintings will be in Trento soon in a solo exhibition entitled "Trentino - oils of places and landscapes of Trentino" in the beautiful spaces of Torre Mirana (Palazzo Thun) - Via Belenzani 3, corner of Via Mancini, 2, from June 9 to June 19, 2016 (opening hours: Mon / Sun 10-12; 16-19).

Eclectic artist, painter by profession, he has always shown its interests in many directions: he has a master degree in Civil Engineering, an another in classical guitar; he is now musician for passion in fact. Before moving to Trento he had lived in the cities of Florence, Brussels, London and Barcelona. A few weeks back from a business trip in New York, he went to the old British colony Hong Kong (till 1996), the Chinese metropolis that in the collective imagination is often identified by many with its picturesque port and its breathtaking skyline. His trip to the famous city, located on the southern coast of China, is the result of a project started a few years ago, now under realization.

We had the pleasure to interview him, in a very few days away from his return to Italy.

### What is the impression you had of Hong Kong, just arrived?

It is a metropolis in which you can breathe an atmosphere of internationality, where there is a perfect fusion between East and West. In some ways it is similar to New York, for the towering skyline: a city that has a vertical development. The curious thing, however, is that alongside these "giants" with a strong visual impact there are beautiful traditional buildings of modest size. A contrast that particularly struck me, forcing me to put my attention in the philosophical sense of that: it is important to appreciate not only big things in life, but also small ones. I was also impressed by the reduced living space in which the inhabitants are often used to. The same hotel room where I stayed was tiny. When I mentioned this to the gallery owner who invited me to Hong Kong, I mean the fact that people seemed to have no need for living space, he replied by citing a well-known Chinese proverb, which meaning should be: "Why do you need a huge house? You need very little space to live, everything else is extra."

### How did this project start?

I received an invitation of Cecilia Koo, owner of Galerie Koo situated in Hong Kong, who had shown before some interest in my work and invited me to attend at AAFair in Hong Kong.

Since 2014 we had often written each other, my works has been requested. The result is this first event together. My interest goes towards this direction, I would like to built a good commercial relation with the gallery. We are planning an exhibition in the next six months.

### How many, and which of his works, were exhibited and how did the public react?

I've sent 12 large size works and some smaller ones, whose themes are



the square, the city. This number is sufficient to organize a solo exhibition, although I think it will take twice as much for the next exhibition. The audience responded enthusiastically, I am very satisfied because my work was really appreciated.

He anticipated that there will be soon a next exhibition in Hong Kong: will you send other works from Italy or will you paint on site as it happened in Russia, for example, on the occasion of the exhibition in Nizhny Novgorod?

I will bring other pieces about the theme of urban landscape, and of course some works will be dedicated to Hong Kong, a city that I perceive as spectacular. I still have to think about whether or not to carry out the works, at least in part. I do not exclude to prepare work there because the problem of transport over long distance and customs duties is not insignificant.

Which idea has you got about this city, a city that offers a lot of contrasts, and how is the art scene?

The art scene is very sparkling, extremely stimulating: I breathed a culture and an idea of society very different from ours. It 'a cosmopolitan city where I met many European people, of course British, American, Asian and Australian people, also some people from Japan, so from all over the world. During my experience I had contacts with people of good cultural level, people who live in the central area of the city. The feeling is that there is a good education level, where the two cultures, the English and Chinese, interlace harmoniously, allowing an enrichment of the city: we can say it was kept the best of the two cultures. Some areas of the city show a society very different from the European one. I met several people that, at the question "what is your job?", replied simply "recently I do ...", this reflects a very different mentality from ours. They are people whom hardly you could meet in Trento, where people have a more linear career

path. Hong Kong, as all the alive metropolis, is a city where there is much work flexibility, a city that offers many opportunities, and this is very nice. About contrasts, despite being a very modern city, Hong Kong and in general China is a place with an ancient herbal tradition, based on natural practices of the Chinese medical herbs.

But do not forget that flexibility is a good thing when there is also a good job offer. Do you agree?

Of course, I fully agree with that. I had the impression that there are a lot of available jobs, that is the idea that I had talking to people there.

About the Hong Kong art scene, could we define it as "global"?

Absolutely yes. The art world is very diverse, but despite being heterogeneous it is also similar to ours.

Could you explain better this thought, Do you speak about themes and art concepts or the techniques used?

I would say both: the global world is really breathed through art. In the exhibition I was there were intimate works, I believe more in line with the Asian world, but in principle the very wide range of proposals would have exhibited in Milan, London or Paris as well.

What were the artists presented in the fair by your gallery?

There were art works of many important local artists, whose works were completely different from mine.

What exactly does it mean the term "fair" in art?

Generally the term fair reminds to the market and the sale of various products, related to housing, sport, agriculture and in general events dedicated to a wide audience. In art fair is basically an exclusive event. The galleries participating in the fair are carefully selected, not all can access it. They are perpetually in an international scene. There is never a local art fair, are events involve galleries and artists from all over the world. Not all art fairs have got the same level, of course. At the fair, however, any art fair it is, the best galleries are participating, the ones that are able to support themselves, to invest financially. The artists are then well selected.

**What is the type of audience, who go to art fairs?**

It is a paying audience, so motivated. People who go to art fairs go substantially to invest.

**Where was the exhibition, which you participated in, located?**

In Hong Kong Convention and Exhibition Centre (Exhibition and Congress Centre of the city): being a metropolis, Hong Kong has a huge and prestigious exhibition space. I walked for 10 minutes in the building for reaching the floor, where it was the fair, just to give an idea of the building's size.

**Have your works never been associated with the idea that you have of Italy, with recurring stereotypes, such as the brightness etc.? What jobs have attracted the most interest of the public?**

Yes, there were those who associated the use of certain colors, recurring in some of my works on display, to Italy. It is a fact curious for my point of view, because the use of those colors are in Italy directly associated to Spain. It is as if the joy of life could be identified as a quality that people do not know almost recognize in themselves or in the social sphere in

which they live, but they were stereotypically attributed to someone else, such as peculiarities of some other people. Italy, moreover, is often associated to the good standard of living, the beauty of cities like Venice, Rome, Florence. The works that have attracted much public attention, however, are in particular those in black and white, the squares. Perhaps because they are works that refer to philosophical concepts.

About squares: what do you think about Hong Kong squares?

There are squares, but they are not the squares to which we are accustomed in Europe. Square there means an open meeting place, completely new, basically raised, a branching points.

One last question that should answer briefly without much thought: what is the first impression about people who you met in the streets of Hong Kong?

The people there seem to possess a surreal calm, they give the impression of being relaxed, to be always good. One thing that caught my attention is the fact that I've never seen anyone yawning. I do not like the yawn in general, it annoys me, and surprisingly no one there seems to need it ...